

Le Filze dei Progetti

La serie delle Filze¹ dei Progetti, collocata da G.B. D'Addosio nell'Inventario della Real Casa Santa dell'Annunziata del 1891² nella *Divisione Prima. Ramo Progetti ossia Esposti. Sezione Prima. Personale Esposti. Categoria Prima. Filze dei Progetti e documenti di presentazione*, è costituita da 83 volumi che coprono un arco cronologico che va dal 1790 al 1872. La serie costituisce una delle ripartizioni archivistiche più interessanti dell'intero *corpus* documentario relativo agli esposti³. I volumi, tutti rilegati in pergamena, hanno una scansione semestrale o annuale, a esclusione della *Filza dei Progetti* n. 2, anno 1790 che raccoglie documenti prodotti nel biennio 1790-1791, della *Filza dei Progetti* n. 21, anno 1810 relativa alla documentazione dal 1790 al 1813 e della *Filza dei Progetti* n. 23, *Miscellanea* dal 1803 al 1813. Ogni filza comprende diverse tipologie documentarie a eccezione della *Filza dei Progetti* n. 3, anno 1793 e della *Filza dei Progetti* n. 10, anno 1796, costituite esclusivamente dalle *Fedi di morte* dei progetti. Queste erano di due tipi, entrambe redatte dal parroco della chiesa di appartenenza. La prima era un'attestazione del decesso del bambino e dell'avvenuta sepoltura a spese degli allevatori⁴ o del trasferimento del corpo presso la Casa Santa che doveva provvedere all'inumazione; la seconda era una fede del prelado che, oltre ad attestare la morte dei bambini, certificava anche la rottura del merco⁵.

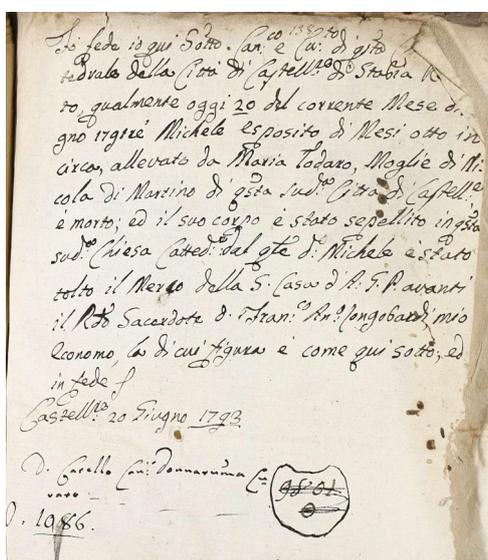


Immagine n.1. Filza dei Progetti n. 6, anno 1793. Cartula O 1086

Nei volumi sono conservati piccoli oggetti: orecchini, crocifissi, medaglie devozionali, immagini

- ¹ “La parola *filza* [...] deriva dell'uso risalente al Medioevo di tenere i documenti d'uso quotidiani infilzati su un lungo ago perpendicolare al tavolo d'ufficio e quindi legati insieme facendo talora passare lo spago attraverso il foro prodotto dall'ago”. Cfr.: *Glossario della Direzione Generale Archivi (DGA)* - <http://sast.beniculturali.it/index.php/glossario>.
- ² Giovan Battista D'Addosio, *Inventario Generale dell'Archivio, delle attività patrimoniali coi pesi e dei Beni Mobili*, 1891.
- ³ Questo inventario si va ad aggiungere a quelli della stessa tipologia già pubblicati sulla pagina web del Comune di Napoli: <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1359>: *Registri d'Ingresso, Libri Maggiori dei Progetti, Verbal di Ricezione*. Gli stessi documenti sono fruibili sulla *Piattaforma degli Archivi Storici della Città Metropolitana* (<https://asmetna.comune.napoli.it>).
- ⁴ Con il termine “allevatori” si indicava la famiglia a cui era stato affidato il progetto.
- ⁵ “Una volta accolti i bambini venivano mercati, ovvero registrati apponendo loro al collo una medaglietta sostenuta da un piccolo laccio. Questo era detto merco ed era composta da due placche di piombo su cui erano impresse da un lato l'immagine dell'Annunziata, e dall'altro il numero progressivo di entrata ed una lettera che mutava ogni anno in progressione alfabetica”. Cfr. Tommaso Lomonaco, *L'immissione in Ruota e la Cognominazione*. Atti del convegno “Una culla nell'ombra”. Aversa 2004, p. 39.

sacre, fettucce, fotografie, borsette devozionali, cuffiette, carte da gioco, ma anche brevi annotazioni, lettere, poesie che le madri ponevano indosso al bambino come segno tangibile di un legame traumaticamente interrotto, “segni particolari che potevano identificarlo nel caso di un eventuale riconoscimento postumo”⁶.

Seguono cinque immagini significative dei “segni” associati alle cartule.

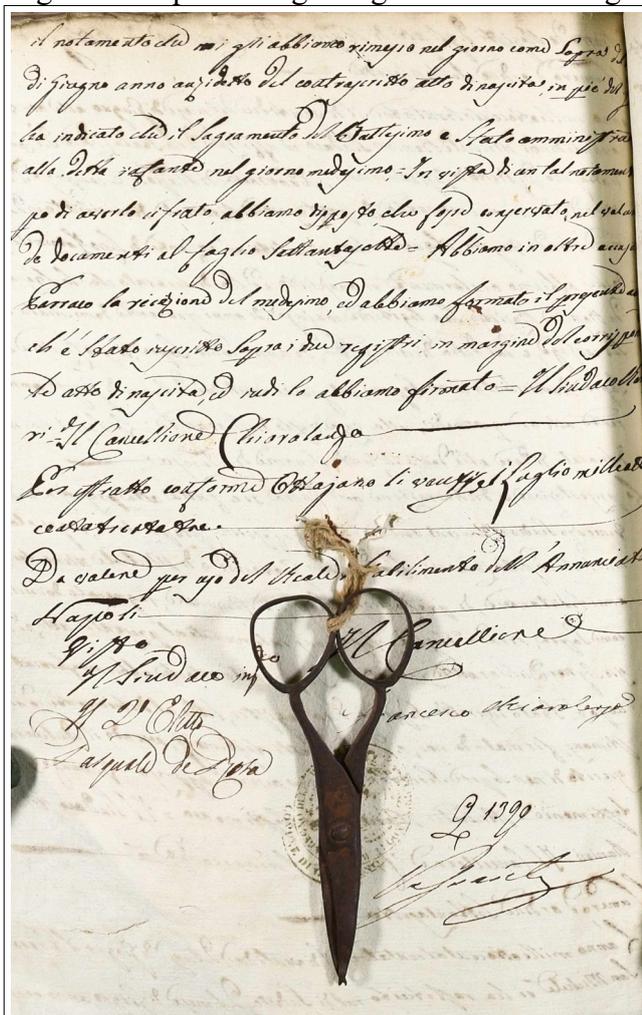


Immagine n. 2. Filza n. 43, anno 1833. Cartula Q 1399

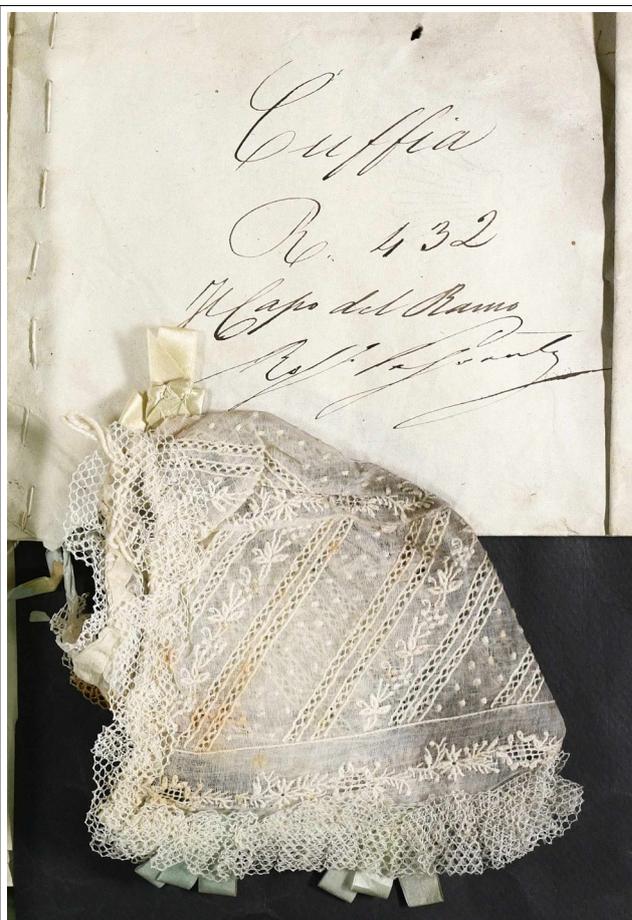


Immagine n. 3. Filza n. 63, anno 1853. Cartula R 432

6 Cfr. T. Lomonaco, *L'immissione in Ruota e la Cognominazione*, p. 39.



Immagine n. 4. Filza n. 74, anno 1864. Cartula G 1808



Immagine n. 5. Filza n. 66, anno 1856. Cartula U 1156



Immagine n. 6. Filza n. 62, anno 1852. Cartula Q 934

Oltre a questa singolare tipologia documentaria, le filze raccolgono atti amministrativi, certificati, fedeli e note di varia natura che accompagnavano l'ingresso del bambino al momento dell'immissione in Ruota. "Per legare il bambino al segno, quando questo consisteva in un supporto cartaceo veniva firmato dal capo dell'ufficio esposti e corredato dal numero di matricola, se invece si trattava di un qualsiasi oggetto, senza alcuna indicazione, questo veniva collocato su un foglio bianco e corredato della matricola e della firma di cui si è detto, in entrambi i casi i segni venivano annotati con la denominazione di cartule o cartelle"⁷.

Il lavoro ha consentito di analizzare una documentazione particolare prodotta in un periodo storico turbolento, che va dal Regno di Napoli, al Decennio francese, alla restaurazione borbonica fino al nuovo stato unitario, delineando quella che era la pratica amministrativa più diffusa in tutta Europa per l'immissione dei progetti nelle ruote dei brefotrofi. Inoltre, rende più comprensibile l'evoluzione giuridica della prassi di identificazione dell'individuo nella società attraverso il modellamento della cognominazione con l'istituzione dello Stato Civile. "Fino al 31 luglio 1811 il passaggio attraverso la Ruota ha avuto come conseguenza l'assegnazione del cognome Esposito, coniato ex novo per i bambini illegittimi, sostitutivo del cognome originale per i legittimi abbandonati. Questo sistema ha funzionato per almeno duecento anni. Poi, dal primo agosto del 1811, c'è stata una cesura nel legame tra Ruota e il cognome Esposito riscontrabile nei registri del brefotrofio, ma non nell'immaginario collettivo che ancora oggi fatica ad associare alla Casa Santa cognomi diversi da Esposito"⁸.

Non essendo presente in Archivio la Filza dell'anno 1811, il passaggio dal cognome Esposito⁹ a

⁷ Cfr. T. Lomonaco, *L'immissione in Ruota e la Cognominazione*, p. 39.

⁸ Cfr. *Ivi*, p. 35.

⁹ Con il decreto del 3 giugno 1811, n. 985 firmato da Gioacchino Murat, fu abolito il cognome Esposito definito: "Una macchia che impedisce talvolta i vantaggi che i bambini legittimi potrebbero avere dallo stato civile".

quello dato dall'Ufficiale dello Stato Civile o dal Parroco che somministrava il battesimo, è attestato a partire dalla documentazione conservata nel volume dell'anno 1812¹⁰.

La scelta del nome sovente era indicata nella cartula e frequentemente i nomi coincidevano con il santo sotto la cui protezione era posto il bambino, specificandone talvolta l'esatta provenienza come per il progetto Gaetano Luigi Maria Impero matricola D 116 del 1861 nella cui corrispondente cartula si specificava che il nome era sotto il titolo di *San Gaetano da Thiene*.

Per il cognome la scelta più frequente ricadeva tra quelli derivati da aggettivi legati alle caratteristiche somatiche e caratteriali del bambino, da oggetti di uso comune, dal mondo animale e vegetale, dal mondo mitologico-letterario-politico, dalla toponomastica. Si rinvennero i progetti Italina Garibaldi merco D 849 del 1861, Orazio Coclite Lassino merco R 1379 del 1872, Vittoria Emanuela Giuseppa Mostacciolo merco N 1577 del 1866, Dante Galileo Raffaello Foscolo Galiero merco 1123 del 1870 e così via.

La documentazione delle Filze offre un interessante approccio all'indagine sociologica sull'abbandono infantile. Le cartule sono testimonianze concrete del motivo per cui la madre, e per i figli legittimi con il consenso del marito, immetteva i bambini in ruota. Si andava dalla nascita di un figlio "spurio" ossia nato da genitore ignoto, alla necessità dell'allattare il bambino laddove la madre era priva di latte; dalla morte della stessa a causa del parto o per qualche malattia. Ne è un esempio significativo l'immagine n. 7 che è stata classificata come *Nota di povertà*. In questa cartula il Parroco di Caivano, motiva l'invio del bambino alla ruota degli esposti certificando che i suoi legittimi genitori non sono in condizione di mantenerlo.

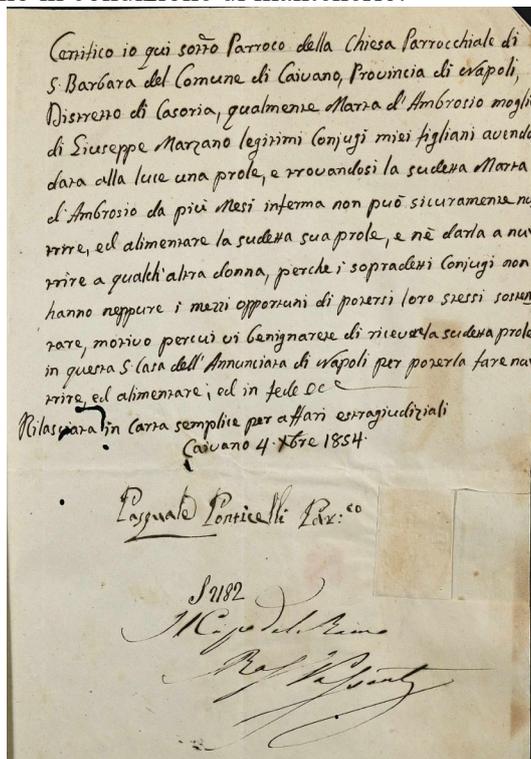


Immagine n. 7. Filza dei Progetti n. 64, anno 1854. Cartula S 2182

Numerose sono le cartule di accompagnamento del Sifilicomio di Napoli che aveva sede nell'antico ospedale di Santa Maria della Fede, dove trovavano ricovero le donne affette dal "mal francese" e frequenti erano i casi in cui i genitori pressati dall'indigenza erano costretti a scegliere tra i figli quelli da tenersi e quelli da immettere in ruota. Gli eventi storici condizionavano non poco

¹⁰ La bambina Raffaella Arcangela Auricola, matricola O 216, fu ritrovata su di un bancone da macellaio nella strada di San Giovanni a Teduccio e inviata all'Annunziata. L'Eletto del quartiere Mercato con una nota chiedeva alla Casa Santa dell'Annunziata il cognome dato alla bambina per poterlo trascrivere nel registro di nascita.

il destino dei bambini immessi nella Casa Santa come la proietta Marianna Barca matricola 209 dell'anno 1861 che fu gettata in ruota poiché il padre si era arruolato tra le fila esercito garibaldino e la madre, rimasta priva di qualsiasi sostentamento, fu indotta a “esporre” la figlia. In alcuni casi l'immissione era condizionata dalla necessità di far curare il bambino dai medici della Casa Santa, in altri le “mostruosità” della natura erano tali da preferire l'abbandono, come la storia di Giuseppe Asma merco O 76 del 1850 nato con onfalocefalo congenito (“una papilla al posto del pene, sei dita a entrambi i piedi e sei dita alla mano sinistra”). In altri casi il condizionamento sociale, la prevaricazione di un sesso sull'altro, era tale che la scelta dell'immissione senza possibilità di ricongiungimento era stabilita in virtù del sesso del bambino. Queste sono le parole scritte sulla cartula ritrovata su Alfredo Guerra matricola 1213 del 1866: “Se maschio gli si dia il nome di Alfredo, e gli si faccia sul braccio destro l'impronta di una lettera alfabetica e sia S, se femmina si lasci alla ventura”.

Spesso la cartula recava la raccomandazione rivolta al Soprintendente o alle monache di avere cura del bambino in particolare se “figlio di padre e madre”, dicitura che ne attestava la natura legittima, cui si accompagnava la promessa di riprendersi successivamente il proprio figlio. Ci sono anche esempi di *segni* letterari, come la poesia “Segno di Ricordo”, riprodotta nell'immagine n. 8

All'ora 22. 22 Giugno Maria Carmela

Segno di ricordo

*Nacqui al pianto, alla sventura,
Fin dall'alba dell'età
Fui celata in queste mura
Dove alberga la pietà.*

*Nel sorriso della vita
Bello è il ciel che Iddio ci diè
Ma è una tomba irrigidita
Non ha luce e fior per me.*

*Oh pe un giorno dall'oblio
Mi richiami il genitor;
Lagrimando al pianto mio
Darà tregua al mio dolor.*

*Oh di me pietate affetti
Non avranno i genitor...
Sian per sempre maledetti
Dalla mano del Signor.*

All'ora 22. 22 Giugno Maria Carmela
Segno di ricordo
*Nacqui al pianto, alla sventura,
Fin dall'alba dell'età
Fui celata in queste mura
Dove alberga la pietà.*
*Nel sorriso della vita
Bello è il ciel che Iddio ci diè;
Ma è una tomba irrigidita
Non ha luce e fior per me.*
*Oh pe un giorno dall'oblio
Mi richiami il genitor,
Lagrimando al pianto mio
Darà tregua al mio dolor.*
*Oh di me pietate affetti
Non avranno i genitor...
Sian per sempre maledetti
Dalla mano del Signor.*
S 1236
M. Guerra

Immagine n. 8. Filza dei Progetti n. 64, anno 1854. Cartula S 1236

Come detto, associate alle cartule si ritrovano i “segni” (oggetti vari) che venivano lasciati sul bambino al momento dell'immissione in ruota. Per le filze settecentesche non sono pervenuti segni, anche se la loro esistenza è confermata dalle descrizioni riportate sulla cartula, dove talvolta era elencato anche il corredo con cui il bambino entrava all'Annunziata. La presenza dei segni nella Serie è attestata a partire dai primi anni dell'Ottocento. Il primo segno è legato alla cartula di Pietro, matricola L 703 del 1809: fettuccia verde con medaglia in bronzo raffigurante la Scala Santa, riprodotta nell'immagine n. 9.



Immagine n. 9. Filza dei Progetti n. 18, anno 1809. Cartula L 703

Numerose sono le borsette devozionali, piccoli sacchetti di diversa foggia e tessuto contenenti solitamente immagini sacre. Per questa tipologia di segni sono state descritte, nella presente ricognizione, le immagini contenute nelle borsette aperte, mentre per quelle cucite ci si è limitati alla descrizione esteriore della borsetta.



Immagine n. 10. Filza n. 61, anno 1851. Cartula P 1148



Immagine n. 11. Filza n. 77, anno 1867. Cartula M 343

Le filze settecentesche e le prime degli anni '10 dell'Ottocento sono cartulate, ma spesso la numerazione si interrompe e non sempre ricomincia seguendo la numerazione precedente, così come le cartule - la cui successione era data dal numero di folio e dal merco - non sempre venivano infilzate seguendo un rigoroso ordine.

Il numero delle cartule che accompagnavano i progetti era variabile. Per i bambini provenienti dalle province solitamente erano due: la fede di battesimo e un lasciapassare che le autorità stilavano per cautelare i corrieri che dovevano portare il bambino all'Annunziata. Particolare era il caso dei bambini provenienti dall'ospedale di Arienzo la cui cartula era la delega agli infermieri. Spesso sulla cartula si trovano più nominativi, come nel caso di fratelli o di bambini che venivano dall'Annunziata di Gaeta. In questi casi il numero del folio riportato nella schedatura è unico.

Il presente lavoro inventariale ha interessato la schedatura di ogni singola cartula e segno contenuta nei volumi. Nell'elaborazione della scheda di rilevazione l'attenzione è stata posta sull'individuazione di elementi che consentissero di fornire informazioni chiare e complete. La scheda di rilevamento è stata strutturata mettendo in sequenza le seguenti etichette (intestazioni di colonna):

Volume Folio Matricola Nominativo Descrizione Cartula/Segno Data Cartula Note

Nella colonna *Volume* sono state riportate le segnature archivistiche: *Filza dell'anno 1808 n. 17*. Nella colonna *Folio* sono state identificate tutte le cartule presenti nei volumi cartulati, nella fattispecie nei volumi più antichi fino a quelli collazionati agli inizi degli anni Trenta dell'Ottocento; laddove la numerazione è assente si è utilizzata la sigla *s.f.* (senza folio).

Nella colonna *Matricola* è stato inserito il numero del *merco*¹¹ che identificava il bambino.

Nella colonna *Nominativo* sono stati riportati i nomi dei bambini presenti sulle cartule; per tutti gli immessi fino al 31 luglio del 1811 il cognome era Esposito¹². Per il periodo successivo accanto al nome e al cognome riportato nel documento è stato inserito, separato da una barra obliqua il cognome dato dalla Casa Santa.

Nella colonna *Descrizione Cartula/Segno* sono state descritte le diverse tipologie documentarie confluite nelle cartule presenti nelle Filze: *fedi di battesimo, certificati di nascita, fedi di povertà, relazioni mediche, lasciapassare*,¹³ *deleghe per gli accompagnatori dei progetti, elenchi dei bambini provenienti dalle province del regno*,¹⁴ *note amministrative, note generiche*. Nella voce *nota generica* sono comprese una generalità di documenti di diversa natura, dai semplici foglietti che recano scarse indicazioni sul nome da dare al bambino, a informazioni più complete che specificano giorno, ora, mese, luogo di nascita e nome dei genitori, se è stato somministrato il battesimo o se lo stesso è stato somministrato dalla levatrice e, in questo caso, le formule utilizzate erano le più diverse: “ha ricevuto l'acqua”, “battezzato nel ventre per pericolo di vita”.

Nelle *note generiche* sono state contemplate anche quegli atti di natura amministrativa funzionali all'accesso del bambino nella Casa Santa: note di accompagnamento degli ospedali, dei sindaci o eletti dei comuni, della città e della provincia, dei commissariati della pubblica sicurezza, delle amministrazioni della pubblica beneficenza e altro ancora, molto spesso redatte sinteticamente senza firma o timbro istituzionale.

Nella colonna *Data Cartula* sono stati inseriti le date in cui sono stati prodotti i documenti; qualora questi si presentavano privi di datazione si è utilizzato la sigla *s.d.* (senza data).

Nella colonna *Note*, oltre gli elementi che qualificano la natura amministrativa della cartula, es: *Nota di Accompagnamento della Regia Clinica Ostetrica, Nota di accompagnamento della Direzione del Sifilicomio di Napoli, Nota di accompagnamento del Sindaco del Comune di Sorrento, etc.*, sono state inserite anche descrizioni riguardanti i bambini malformati, le cui patologie chiamate “mostruosità” erano oggetto di studio per la Scuola medica di anatomia come il caso della proietta Anna Massimiliano, merco V 1032 dell'anno 1830, esposta il 4 luglio e deceduta il 9 luglio, di cui il chirurgo Antonio Nanula, “per la rarità delle mostruosità”¹⁵, chiese il cadavere per sezionarlo e conservarlo nella scuola medica dell'Ospedale di San Francesco per la pubblica istruzione. Il Governo della Casa Santa concesse il corpo in deroga al principio che: “il divieto di darsi i corpurcoli de' progetti non riguarda quelli che per la loro rarità possono essere di pubblica istruzione, ha perciò determinato di concedersi al detto professore il cadavere della bambina mostruosa”¹⁶.

Inoltre, nella colonna *Note*, sono state riportate le anomalie riscontrate comparando le informazioni desunte dalle cartule e dai *Registri d'Ingresso*,¹⁷ oltre alle caratteristiche peculiari della cartula stessa

11 *Istruzioni da osservarsi nella Ruota della Casa Santa della SS. Annunziata di Napoli. Messa in Stampa in quest'anno 1735*, pp. 3-5.

12 Per i Volumi dal 1790 al 1810 non è stato inserito nella banca dati il cognome Esposito.

13 Nelle filze degli anni Novanta del '700 sono numerose le deleghe per gli infermieri dell'Ospedale dell'Annunziata di Arienzo.

14 In particolare si segnalano gli elenchi dei bambini provenienti da Gaeta e da Melfi.

15 Antonio Nanula (1780-1846) fu un insigne chirurgo e naturalista. Nominato dal Re nel 1833 Professore della Regia Università degli Studi con l'incarico di Direttore del Gabinetto di Anatomia. In cambio della nomina Nanula donò al re Ferdinando II la sua collezione di anatomia umana e comparata, composta di oggetti anatomici dissecati o conservati in alcool, normali e patologici. Cfr.: Marielva Torino, *Stefano delle Chiaje (Teano 1794-Napoli 1860). La damnatio memoriae di uno scienziato. Un caso di spoils-system dell'Italia unita*. Parte prima, Napoli 2016, p. 172.

16 Filza n. 30, dell'anno 1840, folii 292-293, matricola V 1032).

17 I *Registri d'Ingresso* sono volumi utilizzati per registrare e identificare i bambini accolti nel brefotrofo della Casa Santa dell'Annunziata dal 1623 al 1935. Ogni registrazione riporta: il giorno dell'Immissione (preceduto a volte dall'anno); il numero d'ordine (che nei registri annuali coincide con il numero di matricola); il nome di battesimo; il sesso; la provenienza; la somministrazione del battesimo o la fede del battesimo; i tratti somatici; l'eventuale filiazione e l'eventuale presenza della cartula. *Registri d'Ingresso*, Introduzione a cura di Tommaso Lomonaco e Giuliana Buonauro. <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1359>.

come il riutilizzo di spartiti musicali del maestro Gabelloni, e ancora le informazioni sulla lingua con cui sono scritte le cartule, il numero delle stesse, la descrizione dei segni impressi sul corpo dei bambini, il motivo dell'esposizione se determinato da eventi morbosi quali colera, febbre tifoidea o altro. In sostanza le *Note* sono l'elemento più qualificante per l'intelligibilità dell'intera documentazione descritta.

Il lavoro di schedatura delle Filze dei Progetti è stato effettuato dal personale del Servizio Arte e Beni Culturali, diretto dalla dottoressa Rossella Pinto, con il coordinamento della dottoressa Rosa Perrotta. Il risultato finale ha portato alla schedatura di circa cinquantamila documenti legati allo stesso numero di immagini prodotte dal progetto di digitalizzazione di *Family Search International*,¹⁸ fruibili sulla piattaforma degli Archivi Storici della Città Metropolitana (<https://asmetna.comune.napoli.it>).

Sigle utilizzate

s.d. = senza data

s.f. = senza folio

s.m. = senza merco o senza matricola

s.n. = senza nome

Acronimi

ASMUN – Archivio storico Municipale di Napoli

RCSA – Real Casa Santa dell'Annunziata

Schedatura a cura di:

Giuliana Buonauro

Vincenzo Capriglione

Mattia De Stefano

Antonio Di Flora

Letizia Esposito

Tommaso Lomonaco

Francesco Pio Meola

Evelina Parente

Federico Russo

Antonino Spano

Introduzione a cura di:

Giuliana Buonauro

Tommaso Lomonaco

¹⁸ Questo progetto è stato realizzato in esecuzione della Delibera di Giunta Comunale n. 444 dell'8 settembre 2021: *Adesione al progetto Family Search International di digitalizzazione delle serie di interesse genealogico dell'Archivi Comunale della Real Casa dell'Annunziata e pubblicazione sul sito web del Portale degli Antenati del MIBAC (MIC) e sulla piattaforma archivistica digitale realizzata dal Comune di Napoli con i fondi del Progetto del PON Metro 2014-2020 Potenziamento dell'offerta dei servizi per gli archivi storici della Città Metropolitana.*